

Monica Venturini

Stefano Giovannuzzi

Amelia Rosselli: biografia e poesia

Interlinea

2016

ISBN: 978-88-6857-112-2

L'opera di Amelia Rosselli, oggi stabilmente nel canone della poesia novecentesca, non finisce di porre problemi e interrogativi di difficile soluzione ai critici che affrontano l'ardua sfida di interpretare poetica e testi. Molti gli approcci che hanno caratterizzato gli studi più recenti, da quelli più spiccatamente metrico-musicologici a quelli storico-tematici. In nessun caso, però, questo è certo, la chiave interpretativa per affrontare l'opera rosselliana si è rivelata una sola; è emersa sempre più la necessità di far convergere diverse prospettive critiche e combinare gli strumenti afferenti a molteplici discipline, per poter attraversare senza tradirla la complessità di un'esperienza unica nel panorama poetico del secondo Novecento.

Stefano Giovannuzzi, studioso legato all'opera rosselliana da una lunga fedeltà, è stato anche curatore del «Meridiano» a lei dedicato e autore di recenti interventi volti, in particolare, a chiarire il rapporto poesia-biografia. In questo volume, *Amelia Rosselli: biografia e poesia*, Giovannuzzi, recuperando la lezione di Fortini e del suo *Metrica e biografia*, propone un percorso di analisi che, lontano dai sentieri già tracciati, intende entrare nel laboratorio poetico di Rosselli, per indagarne modalità e tecniche, sempre a partire però dal dato biografico considerato ineliminabile, inteso qui non come semplice chiave di lettura, ma come parte del procedimento ermeneutico e motore di energie tutto interno all'opera. Come afferma Giovannuzzi nell'*Introduzione*, «il caso Rosselli ha le sue specialissime ragioni, ma non esorbita dai “destini generali” di una lirica in cui la biografia è l'oggetto che mette in crisi e minaccia di far deragliare il discorso poetico, mostrando la presenza di ragioni altre dietro quelle che a prima vista parrebbero questioni tecniche e formali» (*Introduzione*, p. 7).

Nel primo capitolo, intitolato *Derive biografiche e forma della poesia: Amelia Rosselli e gli altri*, si ri-colloca l'esperienza di Amelia Rosselli nel contesto storico degli anni in cui visse e scrisse e, allo stesso tempo, si stabilisce quel nesso che poi attraversa anche i successivi capitoli tra dimensione privata e pubblica, follia e società, malattia mentale e crisi dei grandi paradigmi letterari non più validi nel secondo Novecento; quella «sorta di combinato congiunto» che determina a più livelli la complessità dell'opera, la quale giunge fino a oltrepassare pericolosamente la soglia del dicibile, nello stretto rapporto che la lega al suo tempo: «Per la Rosselli si tratta perciò quasi di un percorso obbligato, che conferma come le istituzioni letterarie conservino una solida attrattiva – e qui la biografia conta –, dal momento che l'iterazione di modelli noti, o anche solo la loro allusione, consentono l'appaesamento dell'ignoto e dell'incommensurabile; a maggior ragione se, come nella Rosselli, le forme metriche dalla tradizione lirica vengono reinterpretate come allegorie storiche di archetipi universali» (p. 25).

L'indagine prosegue nel capitolo *Quali spazi metrici?*, dedicato al saggio «divulgativo e incomprensibile» che avrebbe dovuto chiarire, e invece ha complicato, le intenzioni alla base di *Variazioni belliche*: non solo teoria del verso, nuovo e dirompente sistema metrico, ma spazio-tempo che oltrepassa la pagina e ridefinisce la stessa identità del soggetto poetico. La presenza di modelli d'oltreoceano – in particolare il *projective verse* di Charles Olson – non è solo affermata, ma anche indagata e verificata nei testi qui analizzati, con una serie di *exempla* puntuali e rinvii che calano il discorso teorico nella pratica testuale. Seguono due capitoli, *Sequenze (per Rocco Scotellaro)* e *Rocco Scotellaro, ovvero Carlo e la famiglia Rosselli: letteratura e mistificazione*, nei quali si individuano «i nuclei simbolici portanti»: «l'immaginario del sublime, la figurazione tragica, sacrificale del poeta come Cristo, a cui si aggiunge la presenza insistita della coppia Cristo /

Maria (Vergine), entrambi associati dall'atto di scrivere come risarcimento dalla morte» (*Introduzione*, p. 8).

Negli ultimi due capitoli, *Biografia, scrittura, libro* e *La mente dattilografica*, l'analisi è elaborata a partire dalla dimensione libro, fino alla svolta rappresentata da *Documento*, opera che idealmente chiude il cerchio, ma che, in realtà, apre possibili strade future, e che «pur progettandolo, nega il libro» (p. 10). La contraddizione si fa qui tangibile e riguarda un'intera stagione letteraria, segnata dalla difficoltà di dare forma al materiale biografico e dalla crescente incomunicabilità del vissuto. Il libro nasce nell'esperienza di Rosselli come istanza di ordine e argine all'urgenza biografica: «Il proliferare di una testualità fuori controllo, che a prima vista potrebbe apparire un limite – e la stessa Rosselli lo presenta così –, è in realtà il presupposto che impone come necessaria la costruzione del libro». Il connubio biografia-poesia resiste, benché in modo sofferto e non privo di contraddizioni e discontinuità, come nucleo creativo interno all'opera, almeno fino agli anni Settanta, fino a *Documento*, dove si gioca l'ultima partita.

La letteratura è dunque per Amelia Rosselli sempre scrittura del trauma, fissazione del flusso esistenziale in uno schema, oggettivazione della sofferenza «al di fuori del perimetro della biografia». In questo incessante dialogo mai concluso tra biografia e poesia risiede, secondo Giovannuzzi, il nucleo stesso della poetica rosselliana e, insieme, la lente che permette di seguire le diverse fasi di elaborazione dei testi.